

Le recenti inchieste hanno contribuito alla ricerca di un maggior impegno in termini di interpretazione e analisi. E' infatti accertato che si siano verificate situazioni di attrazione, infiltrazione, e in certi casi di radicamento. Per usare le stesse parole della Commissione antimafia, in non pochi casi gli «anticorpi» non hanno funzionato². Le mafie nelle regioni del nord Italia, come del resto nel nord Europa, scelgono la strada dell'invisibilità. La sommersione come "strategia leggera" per intaccare l'economia legale con il riciclaggio degli illeciti accumulati. Nel 2012 la Commissione Antimafia si trasferì nel Veneto, mentre si delineava una nuova mappa, un "quadrilatero" che collegherebbe Verona, Vicenza, Modena e Reggio Emilia. Una presenza che 'interagisce' marcando a fondo la società e l'economia. Le indagini svelano uno scenario nel quale la 'ndrangheta si fa largo a ovest e la Camorra si radica ad est della regione³. In Veneto i gruppi mafiosi ripuliscono e riciclano i proventi delle attività illegali, investendoli per conquistare nuovi mercati, incrociando gli interessi degli imprenditori in crisi che cercano aiuto, facili guadagni o acquirenti in grado di rilevare le loro attività. I comparti di mercato da intestare a prestanome interessano l'edilizia, gli appalti pubblici, lo smaltimento dei rifiuti, la sanità, il gioco d'azzardo, la cantieristica navale, il consumo di suolo, il compro-oro. Le operazioni di riciclaggio rilevate sono più che quadruplicate, in modo pressoché omogeneo, in tutte le province. A Venezia, Vicenza e Rovigo si sono evidenziati soggetti vicini alla mafia siciliana nell'edilizia e nelle energie rinnovabili. A Venezia, Verona e Vicenza la 'ndrangheta opera nell'edilizia e nei narcotraffici. Sul lago di Garda, a Belluno e Padova opera la camorra. Qui la corruzione s'intreccia strettamente con quella "zona grigia" che contribuisce ad alterare il mercato mantenendo attive aziende decotte allo scopo di mascherare reati fiscali e contributivi⁴.

Le mafie in Veneto quasi mai operano in proprio, preferiscono intrufolarsi, sfruttare ambiti imprenditoriali ricorrendo al sistema di solide e vantaggiose alleanze, con una presenza discreta, non appariscente, non riconducibile ad azioni dirette, consentendo di rafforzare la presenza nel capitale finanziario. Ora si sta andando oltre: si sono moltiplicati anche in Veneto i casi di intimidazioni e minacce, modalità mafiose che si ritenevano relegate agli ambiti geografici tradizionali. La Direzione Investigativa Antimafia nell'agosto 2014 annotava segnali "che sembrano propendere verso derive di scontro ancora da decifrare". La recente visita in Veneto della Commissione Parlamentare Antimafia, a fine marzo 2015, ha stigmatizzato la carenza delle risposte da parte dello Stato, della Magistratura e degli apparati investigativi nel contrasto alle infiltrazioni⁵. Ciononostante la presenza mafiosa nelle aree cosiddette non tradizionali per molto tempo è stata sottovalutata, in alcuni casi viene ancor oggi negata. Per questo è ineludibile un maggior impegno anche in termini di interpretazione e di analisi.

² v. saggio introduttivo della ricerca sulle "alleanze nell'ombra (strumenti RES, rivista on line, 2013) ³ Commissione Parlamentare Antimafia. 2013. ⁴ Legambiente - Rapporto Ecomafia 2014. ⁵ Per le attività investigative e di contrasto, vedi il Quaderno di Ricerca "Mafie e criminalità in Veneto" - febbraio 2015

5.2 Un'occupazione silenziosa

I processi di diffusione delle mafie vengono tradizionalmente descritti, per quanto riguarda le regioni del Nord, in termini di infiltrazione o di radicamento. L'espansione per infiltrazione viene facilitata da contesti economici: in questi casi si parla anche di contaminazione. Il radicamento andrebbe invece contestualizzato in relazioni culturali, politiche ed istituzionali. L'idea del radicamento riporta a quella di contagio, che si espande se il contesto è in qualche modo favorevole. Si è verificata anche la condizione di "imitazione", come dimostra il caso della banda Maniero, attraverso la quale il gruppo criminale cercò di accreditarsi e costruire una propria reputazione mafiosa nel contesto di arrivo. Nelle relazioni economiche, l'effetto imitazione crea spazi a due figure coesistenti della criminalità e degli affari: il mafioso imprenditore e l'imprenditore mafioso⁶.

L'ibridazione fra queste condizioni è accompagnata da una mutazione di volto e strategia mafiose. Le mafie in Veneto, anche se non sparano dimostrano di essere in grado di minacciare e di intaccare il tessuto socio-economico del territorio. Silenti e invisibili, per non creare allarme sociale, ma attive. Il Veneto, come altre regioni del Nord, è diventato terra di riciclaggio per far fruttare guadagni illegali, maturati altrove, mimetizzandoli con investimenti in attività commerciali e imprenditoriali. E' una strategia di delocalizzazione che si estende dagli appalti alle speculazioni immobiliari, dagli affari nel settore dei rifiuti al traffico di stupefacenti, fino all'esplosione del fenomeno dell'usura praticata agli imprenditori sull'orlo del fallimento e in cerca di finanziamenti.

I mercati più esposti sono quelli dell'edilizia, dei trasporti, del turismo, dello smaltimento dei rifiuti, della grande distribuzione, dei mercati ortofrutticoli, dell'intermediazione di manodopera, del gioco d'azzardo, della contraffazione delle merci. La penetrazione delle organizzazioni criminali nel tessuto produttivo parte dai settori economici che non richiedono particolari conoscenze tecnologiche, come il commercio al dettaglio, i trasporti, l'edilizia, i servizi di ristorazione⁷. Mentre fino alla fine degli anni ottanta erano presenti mafie attive soprattutto nei mercati illeciti, nei decenni successivi vi è stata prevalenza di investimento nei mercati legali⁸, in quanto le organizzazioni mafiose hanno potuto trovare "appoggio e disponibilità negli ambienti economici legali. Da questo punto di vista, è significativo l'atteggiamento di numerosi imprenditori che cercano di trasformare i vincoli imposti dalla presenza mafiosa in opportunità, se non in veri e propri vantaggi competitivi⁹". Il Veneto, essendo geograficamente situato in una posizione strategica, è anche una terra di transito di importanti

⁶ Divorati dalla mafia: Geopolitica del terrorismo mafioso - Jean, François Gayraud ⁷ vedi: rapporto Unioncamere Veneto 2013 ⁸ Gianni Belloni - in Mafie del Nord, pag.333 ⁹ Sciarbone, cit, pag.69

partite di droga, armi e anche di esseri umani, sfruttati nel lavoro nero e nel mercato della prostituzione. Vi si riscontra una forte spinta di influenza di nuovi soggetti ed attività. Si è in un tempo di mafie senza confini: le organizzazioni autoctone si espandono, e nel contempo vi è l'inserimento di organizzazioni allogene (cinesi, nigeriane, moldave e albanesi). La rilevazione sistematica di attività commerciali, il reinvestimento di proventi illeciti, gli squilibri di mercato derivanti da immissioni di denaro sporco, hanno determinato la dismissione di attività e profonde modificazioni della realtà economica e sociale in alcune città del Veneto. «I dati confermano quello che fino a poco tempo fa si tentava di negare, ovvero che il Veneto è una zona presa di mira dalla malavita che si occupa di riciclaggio di denaro. La recessione economica ha reso più appetibile questo territorio, anche grazie alle piccole medie imprese che fino a ieri stavano in piedi grazie all'evasione o al lavoro nero. Deve passare il messaggio che riciclare del denaro frutto dello spaccio di eroina o riciclare quello provento di evasione fiscale è la stessa cosa¹⁰»

Si rileva invece una scarsa consapevolezza dei rischi di penetrazione della mafia nell'economia, in quanto gli imprenditori ritengono di potersi servire dei mafiosi per superare il momento di crisi, finendo per rimanere vittime con la perdita del controllo delle aziende¹¹. Alla fine si arrendono: “Sono terrorizzati, dopo quello che hanno vissuto. I malviventi prestano soldi alle aziende in difficoltà, poi praticano tassi da strozzinaggio. Quando li hanno distrutti, comperano le loro aziende, tra minacce e violenze. Così la mafia si è infiltrata tra noi¹²”. I risvolti della tragedia sono rappresentati dai casi di suicidio di piccoli imprenditori e artigiani¹³. Storie di persone e racconti da riscrivere.

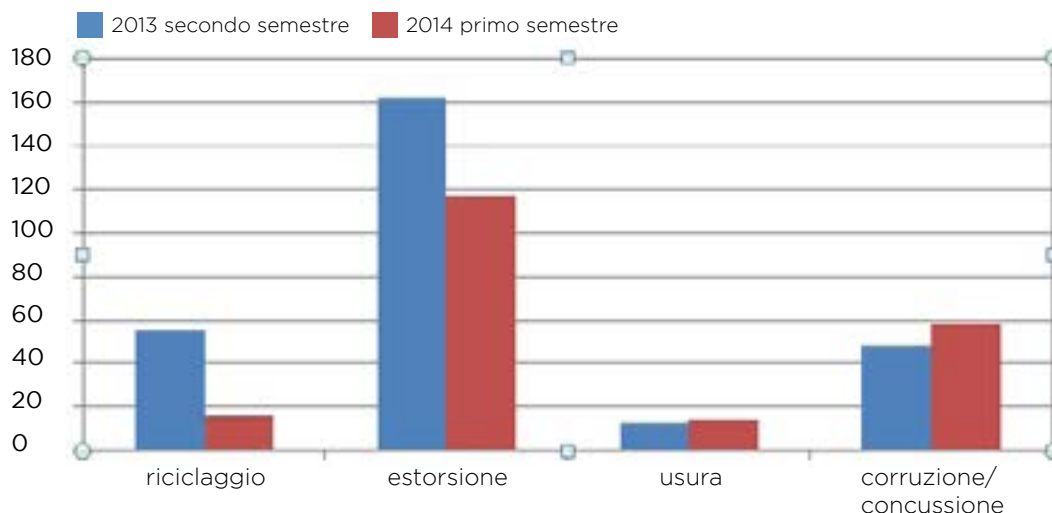
5.3 Dentro le mafie globali

Una mafia “da contaminazione”, mix complesso e variegato di mafie tradizionali, colletti bianchi e delinquenti locali, pronta a trasformarsi da soggetto dell'anti-stato a soggetto collaborante, grazie a figure deviate dell'economia e della classe dirigente, che stabiliscono se impegnarsi direttamente o farsi rappresentare nei luoghi dove si decide, nelle amministrazioni, reinvestendo nel ciclo del cemento, nella gestione illegale dei rifiuti o in altre redditizie attività economiche formalmente legali. Le mafie di oggi sono quindi sempre meno visibili, ma sempre più presenti. Dentro il sistema economico, nei settori tradizionali come l'edilizia e nei settori innovativi come le energie rinnovabili, la grande distribuzione, la sanità, il welfare, l'agroalimentare, il turismo, il gioco on line. Mafia che “non opera più a colpi di stragi (...) ma col denaro, quello sporco della corruzione e quello, apparentemente pulito, del sostegno

¹⁰ Alessandro Naccarato (Commissione Parlamentare Antimafia): dossier sulla criminalità organizzata in Veneto, maggio 2014. ¹¹ dalle dichiarazioni dell'ex Prefetto di Padova Ennio Mario Sodano alla Commissione Parlamentare Antimafia (aprile 2012) ¹² Carlo Negri, Magistrato: “La mafia anche in Polesine”, Il Gazzettino, 20 marzo 2013. ¹³ dietro ai suicidi di piccoli imprenditori e artigiani veneti potrebbe esservi la mano della camorra o, meglio del clan dei casalesi - Giorgio Cecchetti in “l'ombra della mafia dietro i suicidi degli imprenditori” - il Mattino, 8 gennaio 2014

alle imprese. La faccia finanziaria e manageriale delle mafie¹⁴, con complessi intrecci societari, con la complicità di imprenditori e faccendieri, ma anche direttori di banca e pubblici ufficiali. Il Veneto risulta la quinta regione italiana per operazioni finanziarie sospette, riciclaggio ed estorsione. I dati disponibili dell'ultima Relazione semestrale della Direzione Distrettuale Antimafia, relativa al primo semestre 2014 rilevano 955 operazioni finanziarie sospette, salite a 1.030 nella Relazione annuale del Comando Regionale Veneto della Guardia di Finanza. In quest'ultima sono riportate 1.133 movimentazioni transfrontaliere di valuta illecite, la segnalazione di 31 usurai e quattro arresti per usura sempre nel corso del 2014¹⁵. Nella figura 5.2, puramente esemplificativa, si confrontano gli ultimi dati semestrali pubblicati dalla Direzione Investigativa Antimafia. Per quanto riguarda il riciclaggio, il dato annuale della Guardia di Finanza fa alzare l'assicella con la denuncia di 107 responsabili individuati attraverso lo sviluppo di 212 indagini generate dal sistema di prevenzione, con la collaborazione attiva di intermediari finanziari, professionisti ed altri operatori non finanziari.

Figura 5.2 - Veneto. Numero di reati per tipologia (dati semestrali). Anni 2013- 2014



Fonte: elab. Libera su Relazione Direzione Investigativa Antimafia

In questo contesto si evidenzia la riduzione dei reati di estorsione, che erano in aumento fino al 2013. La Direzione Investigativa Antimafia sottolinea “l’azione proficua delle associazioni anti-usura e anti-racket che hanno agito anche quali “centri di ascolto”, facendo in alcuni casi da tramite con forze di polizia e autorità, e contribuendo a contrastare quella sorta di intimidazione che paralizza chi subisce estorsioni e usura¹⁶”. Conferma ed esortazione a rafforzare la struttura del Centro regionale di ascolto gestito da Libera presso la Camera di Commercio di Padova.

¹⁴ Toni Mira - 20 giugno 2014, www.avvenire.it/Commenti/Pagine/Altra-corrruzione. ¹⁵ Comando Regionale Veneto Guardia di Finanza - dati consuntivo - anno 2014 (Venezia, 13 aprile 2015) ¹⁶ Direzione Investigativa Antimafia . relazione semestrale primo semestre 2014, pag 232

Rimane alto l'allarme per le infiltrazioni in attività come l'industria del gioco d'azzardo, con il quale il fatturato della mafia supera i quindici miliardi di euro. Sono rilevate infiltrazioni nelle società di gestione di punti scommesse, che si prestano in modo "legale" ad essere le "lavanderie" per riciclaggio di soldi sporchi, nell'imposizione di noleggio di apparecchi di videogiochi, nella gestione di bische clandestine, nel calcio scommesse, nelle corse clandestine dei cavalli, nelle sale giochi utilizzate per adescare le persone in difficoltà, bisognose di soldi, che diventano vittime dell'usura. Il Veneto risulta essere la quinta regione in Italia per scommesse e giocate tra videopoker, slot machines, gratta e vinci. E' inoltre la prima regione in Italia¹⁷, insieme all'Emilia Romagna, nell'industria di produzione di slot machines e software per scommesse.

5.4 La corruzione in Veneto: da prassi a sistema

Nella tabella 5.2 riportata sopra, si legge in aumento la rilevazione dei reati di corruzione e concussione. Spesso il termine corruzione viene "automaticamente" associato agli appalti al massimo ribasso e alla concessione dei grandi lavori in finanza di progetto (project financing). Frutto di project financing sono il Passante di Mestre, la Pedemontana, il treno ad alta velocità, la terza corsia dell'autostrada Venezia-Trieste, tutti gli ospedali costruiti e costruendi negli ultimi anni, la Romea commerciale (Orte-Mestre), la Nogara-Mare (Transpolesana). Gli affidamenti vengono effettuati a cartelli di imprese. Di queste imprese, alcune sono ancora sotto inchiesta per corruzione e riciclaggio.

Figura 5.3 – Veneto e Trentino Alto Adige. Esiti dei singoli accessi eseguiti ai cantieri. Anno 2014



Fonte: elab. Libera su Relazione Direzione Investigativa Antimafia

¹⁷ Veneto, lotta aperta al male da gioco - La difesa del popolo, settimanale diocesano di Padova, 26 settembre 2014

La cronaca che ha accompagnato lo scandalo del MoSE ha portato alla luce un contesto di persistente illegalità: corruzione, evasione fiscale, abusivismo edilizio, traffici illeciti di rifiuti, che “alle mafie preparano il terreno perché producono quelle zone grigie, quei vuoti di coscienza e responsabilità civile che permettono alle organizzazioni criminali d’insinuarsi nelle pieghe della vita economica e sociale e di corroderla dall’interno¹⁸”. Per bonificare questa palude bisogna prima portare allo scoperto il vizio genetico che ne ha fecondato l’humus dell’illegalità e del malaffare anche nelle pieghe dell’amministrazione pubblica. La gestione degli appalti per la costruzione del MoSE ha creato un filone di reati. Il consorzio Venezia Nuova, concessionario unico del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, costituito da grandi imprese, cooperative e imprese locali, è riuscito a far arrivare denaro praticamente dappertutto (patriarcato, associazioni, fondazioni). L’operazione Antenora, che ha coinvolto esponenti della politica, dell’imprenditoria e dell’amministrazione pubblica, ha palesato l’operatività di un’associazione finalizzata alla creazione e alla gestione di fondi neri all’interno del Consorzio Venezia Nuova. Fondi neri utilizzati in un sistema di elargizioni che si disperdevano nei controlli del Magistrato alle Acque, nelle decisioni delle Commissioni regionali di valutazione impatto ambientale (V.I.A.), nelle registrazioni della Corte dei Conti, nelle campagne elettorali di personaggi politici, e assicurava un vero e proprio inquinamento delle coscienze per attirare consenso, infilandosi nell’inadeguatezza delle regole e nella violazione delle leggi, e pervenendo da prassi a sistema.

5.5 In tempo reale

Ancor oggi ammettere che le organizzazioni mafiose hanno messo le mani al Nord, che abbiano trovato attrattivo il Veneto, sembra un tabù. Lo si è rilevato anche nelle recenti reazioni alle considerazioni esposte alla conferenza stampa di chiusura della missione veneta della Commissione Parlamentare Antimafia, durante la quale si avanzava la richiesta di una commissione di accesso per il Comune di Verona. Nel corso delle audizioni emergeva la preoccupazione per l’inadeguatezza delle risposte. Un punto di debolezza veniva individuato nell’insoddisfacente applicazione dell’articolo 416-bis¹⁹, che prevede l’incriminazione e la condanna per associazione mafiosa. Debolezza di carattere strutturale, diffusa in tutto il Nord dell’Italia, in relazione alle carenze degli organici e degli strumenti di indagine, ma anche culturali. In un tempo che cambia rapidamente le relazioni economiche e sociali, la mafia si evolve, si trasforma, si insinua nei rapporti di comunità attuando una “metamorfosi rigenerativa²⁰”. È necessario non rimanere codificati, decifrare e interpretare i segnali nuovi della presenza mafiosa, con un rapido adeguamento dei mezzi ma anche con una adeguata progressione culturale.

¹⁸ Luigi Ciotti - La speranza non è in vendita - Edizioni Gruppo Abele, 2011. ¹⁹ vedi: Art. 416-bis, codice penale - Associazione di tipo mafioso ²⁰ l’ultima Relazione della Direzione Investigativa Antimafia con questa espressione si riferisce in modo specifico a “cosa nostra”

La mappa 5.4 mostra la presenza mafiosa per province, con dati aggregati per arresti e condanne definitive.

Figura 5.4 – Veneto. Arresti e condanne definitive per mafia. Anno 2014



Fonte: Università degli Studi di Milano - Osservatorio sulla criminalità organizzata

Dal rapporto dell'Osservatorio, diretto da Nando della Chiesa, risultano in Veneto cinquantotto arresti per 416 bis, con quattro condanne definitive²¹. Si nota tuttavia come, tra gli indicatori utili per la misurazione della presenza mafiosa in Veneto, sia di interesse quello relativo alla confisca dei beni. L'assegnazione a finalità sociali dei beni confiscati è oggetto di aggiornamento ed approfondimento anche nelle sedi accademiche e istituzionali, e apre una finestra sull'applicazione dell'art. 416-ter del codice penale sullo scambio elettorale politico-mafioso, per nuovi orizzonti di applicazione e di approfondimento e per riaprire canali virtuosi di riutilizzo a risorsa comune.

²¹ Università degli Studi di Milano – Primo rapporto trimestrale sulle aree settentrionali a cura dell' Osservatorio sulla criminalità organizzata – pag. 161

Il numero dei beni confiscati alle mafie nel Veneto conta più di ottanta unità, ed è in fase di aggiornamento. Il riutilizzo e l'assegnazione a finalità sociali in molti casi è reso difficile dalla durata dei tempi e dalle difficoltà di recupero. In ogni caso andrebbe resa esplicita anche nelle attività di gestione la provenienza del bene, per rafforzare il messaggio di riappropriazione comunitaria in modalità associative eticamente improntate in un'azione di promozione della legalità e della corresponsabilità.

E' questo anche l'impegno di un'antimafia sociale, operata da Libera con i circuiti dell'associazionismo e del volontariato, delle scuole, delle università, dei sindacati, degli Enti locali, delle Istituzioni pubbliche, delle organizzazioni informali.

Il primo impegno per l'affermazione della legalità è di operare per la realizzazione effettiva del dettato della Costituzione, Legge fondamentale dello Stato, che afferma l'inalienabilità dei diritti che garantiscono la dignità umana e rende prescrittivo il valore della dignità quale fondamento della società civile. Anche per questo si è lanciata "Miseria ladra", la campagna contro tutte le forme di povertà²², alla quale è seguita la campagna per il reddito di dignità²³. Per la prevenzione e il contrasto del gioco d'azzardo patologico (GAP, impropriamente detto ludopatia), e per la tutela e la cura delle dipendenze sono aperti tavoli di confronto con Enti locali, Aziende sanitarie ed associazioni, con l'obiettivo di sensibilizzare i cittadini sui rischi del gioco d'azzardo.

Sono stati attuati protocolli, collaborazioni e piani formativi con il sistema delle Camere di Commercio venete, con le Prefetture, con le Forze dell'Ordine e con la Magistratura. Un importante elemento di indagine e di contrasto alle pratiche di usura ed estorsione è rappresentato dal Punto di ascolto del Servizio "SOS Giustizia", presso la Camera di Commercio di Padova. Lo sportello, gestito da Libera in attuazione del protocollo stipulato con Unioncamere del Veneto²⁴, nel primo anno di attività ha registrato colloqui con persone che in situazioni e modalità diverse hanno evidenziato fatti o contesti inquadrabili nei disposti degli articoli 629 e 644 del Codice di procedura penale riguardanti i reati di estorsione ed usura. Nell'opera di sensibilizzazione e di promozione della legalità, sono da sottolineare e riproporre nelle varie province i percorsi di formazione avanzata con le associazioni economiche e professionali "per un'economia libera dal crimine", tenuti presso la Camera di Commercio di Padova. Così come ha sollevato interesse la Scuola Estiva "Giovani imprenditoria innovazione" tenuta all'Isola della Certosa di Venezia, per la prima volta in una regione del Nord, e che verrà riproposta. Percorsi di formazione che si fondano sulla relazione fondamentale tra coscienza e conoscenza anche nel mondo dell'informazione,

²² www.miserialadra.it ²³ <http://www.campagnareddito.eu/> ²⁴ Il testo integrale del protocollo è pubblicato alla pagina: www.ven.camcom.it/content.asp?ID=639

con il Forum istituito dall'accordo tra l'Ordine dei Giornalisti veneto e Libera Informazione. Perché è necessaria una corretta e sensibile informazione, capace in tempo reale di rendere tangibili i segni anche nelle mutazioni del presente. Come disse Antonino Caponnetto²⁵: “La mafia teme la scuola più della giustizia. L'istruzione taglia l'erba sotto i piedi della cultura mafiosa”.

Bibliografia e sitografia

Quaderno di Ricerca “Mafie e criminalità in Veneto” curato da LIBERA e UNIONCAMERE VENETO - febbraio 2015 (www.ven.camcom.it/userfiles/ID191__QdR21xweb.pdf)

Rocco Sciarone - Mafie del nord - Donzelli 2014

Legambiente - Rapporto Ecomafia 2014

Alessandro Naccarato (Commissione Parlamentare Antimafia): dossier sulla criminalità organizzata in Veneto, maggio 2014

Giorgio Barbieri, Francesco Giavazzi - Corruzione a norma di legge - Rizzoli, 2014

Arlacchi Pino e Lewis Roger, Imprenditorialità illecita e droga - Il mercato dell'eroina a Verona - Il Mulino, 1990

Veneto, lotta aperta al male da gioco - La difesa del popolo, settimanale diocesano di Padova, 26 settembre 2014

Luigi Ciotti - La speranza non è in vendita - Edizioni Gruppo Abele, 2011.

Università degli Studi di Milano - Primo rapporto trimestrale sulle aree settentrionali

Divorati dalla mafia: Geopolitica del terrorismo mafioso - Jean,François Gayraud - Elliot 2015 (e_book)

Direzione Nazionale Antimafia, Relazioni Annuali, vari anni.

Direzione Investigativa Antimafia, Relazioni semestrali, vari anni.

- Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie, Relazione conclusiva XVI legislatura e lavori XVII legislatura.

- Centro interuniversitario Transcrime dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Commissione per l'elaborazione di proposte in tema di lotta, anche patrimoniale

alla criminalità, Per una moderna politica antimafia. Analisi del fenomeno e

proposte di intervento e riforma, gennaio 2014

- Comando Regionale Veneto Guardia di Finanza - dati consuntivo - anno 2014

www.stampoantimafioso.it/

www.resricerche.it/

www.antimafiaduemila.com/

www.ansa.it/

www.unioncameredelveneto.it/

www.investmentioc.it/

<http://liberaveneto.blogspot.it/>

25 Antonino Caponnetto guidò il pool antimafia dall'1983 (insieme a Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Giuseppe di Lello e Leonardo Guarnotta) il cui operato portò ai risultati del maxiprocesso del 1986.